

NEL CORSO DELLA CELEBRAZIONE SONO STATE RICORDATE DIECI SUORE CHE HANNO FESTEGGIATO I 50, 60, 70 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA

«Consacrati, dono prezioso della Chiesa»

La riflessione di monsignor Passerini durante la Messa in duomo

■ Martedì 2 febbraio in duomo si è celebrata anche a Lodi la giornata per la vita consacrata. Durante la Messa sono state festeggiate 10 religiose che hanno ricordato i 50, 60, 70 di vita religiosa. Suor Francesca Cremonesi (missionarie del Sacro Cuore), suor Rina Ferri (Figlie dell'Oratorio, comunità di Codogno), suor Emilia Gadda (suore di Maria Bambina, casa di Sant'Angelo); suor Cecilia Sabbadini (Maria Bambina di Mulazzano), suor Francesca Vaghi (Figlie di Maria Ausiliatrice a Lodi) hanno festeggiato i 50 anni di consacrazione. Suor Francesca Bianchi (Figlie dell'Oratorio, comunità di Maleo), suor Giuseppina Cozzi (suore di Maria Bambina, comunità di Sant'Angelo) e suor Maria Moretti (Suore Trinitarie di Cornegliano Laudense) hanno festeggiato i 60 anni.

■ Si tratta di una forma di vita ispirata al Vangelo, è un'anima che nasce dalla comunione con Gesù

Spirito: lo Spirito Santo era su di lui Simeone e gli aveva preannunciato l'incontro con il Messia. Mosso dallo Spirito si era recato al Tempio. Il normale adempimento della legge non impedisce il dispiegarsi dell'azione dello Spirito. Simeone era giusto e pio, cioè osservante, ma non riduceva la propria esperienza religiosa all'osservanza della legge, pur ritenuta indispensabile: egli era aperto alla relazione personale con Dio e aspettava la sua rivelazione; per questo era decentrato da sé per fare spazio allo Spirito di Dio: lo Spirito santo era su di lui. Anna addirittura non si allontanava mai dal Tempio, servendo Dio notte e giorno; ma tutto il suo interesse è per la relazione con questo bambino: si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino. Nessuno più osservante di loro e nessuno più ricolmo di Spirito Santo: Gesù entra nel tempio portato da santi Maria e Giuseppe ed è accolto da santi Simeone ed Anna. Gesù non vuole fare a meno della legge, ma non può fare a meno dello Spirito Santo. Non vuole fare a meno della storia di attesa alla sua venuta e non può fare a meno della novità e del compimento che egli reca con la sua persona.

La vita consacrata ripropone nel mondo e nella Chiesa questa presenza che coniuga la necessaria osservanza di una forma di vita con il carisma, cioè una presenza originale dello Spirito che anima quella forma di vita a servizio del bene della Chiesa e dell'umanità intera. Ci può essere infatti un modello di consacrazione senza regola di vita? Questa dice la forma che necessariamente deve rivestire un vissuto di consacrazione. Ma sappiamo che la regola di vita permette ai consacrati di essere buoni conduttori della circolazione dello Spirito, cioè della forza dell'amore di Dio nella Chiesa e nell'umanità; permette di non produrre ostacolo, resistenza all'azione dello Spirito. Spesso ci fermiamo alle nostre prestazioni, alla nostra parte, alla nostra soggettività nel campo della collaborazione con il Signore; e anche nel campo della relazione con Lui. Questa ci vuole ma è orientata a eliminare le resistenze che in noi non consentono di fatto alla grazia di Dio di circolare liberamente. Voglio dire: non basta l'amore nostro per il Signore; è necessario anche lasciarsi amare da Lui e non impedirgli di amare come vuole Lui e non come pensiamo noi. La carità non è solo dedizione agli altri; ma i gesti e gli atteggiamenti di carità sono il luogo attraverso cui passa più speditamente l'amore di Dio, cioè lo Spirito di Dio nella Chiesa e nell'umanità.



Le religiose in duomo martedì 2 febbraio che hanno ricordato i 50, 60, 70 anni di professione religiosa con monsignor Iginio Passerini e monsignor Piero Bernazzani

Infine due religiose hanno raggiunto il bellissimo traguardo di 70 anni di professione religiosa: si tratta di suor Maria Gaggiani (Figlie dell'Oratorio) e suor Celina Lucchini (suore di Maria Bambina di Lodi Vecchio). Pubblichiamo qui di seguito la riflessione tenuta dal vicario generale monsignor Iginio Passerini durante la Messa celebrata in cattedrale il 2 febbraio.

Gesù entra per la prima volta nel tempio. Dopo essere entrato nel mondo nato da donna la vergine Maria, nato sotto la legge, entra nel tempio per la purificazione rituale secondo la legge di Mosè: quanta insistenza su questo aspetto (purificazione rituale secondo la legge di Mosè, come è scritto nella legge del Signore, come prescrive la legge del Signore, per adempiere la legge, secondo la legge del Signore). La circoscrizione di Gesù risponde a una prescrizione rituale della legge di Mosè, a cui Gesù non si sottrae: nemmeno un iota della legge viene cancellato nella vicenda terrena di Gesù. Ma la presentazione al tempio di Gesù non è soltanto una osservanza legale; insieme alla legge è all'opera lo Spirito, perché si tratta di una consacrazione: "ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore". La stessa gestazione era avvenuta nello spazio santo di una Madre vergine. L'accoglienza nel tempio è tra le braccia di figure sane, Simeone ed Anna. E lì è di casa lo

testimonianza della vita consacrata è essenziale all'essere della Chiesa, in ogni epoca. E là dove viene meno manca un pezzo di Chiesa. Ma essa non può essere intesa soltanto come un richiamo alla radicalità evangelica: quanto eroismo potremmo trovare anche nella vocazione matrimoniale evangelicamente vissuta. E nemmeno si può dire che essa costituisca una condizione di perfezione morale maggiore nella sequela di Cristo, rispetto agli altri stati di vita: il Concilio ci ha ricordato la vocazione universale alla santità. Certamente i consigli evangelici caratterizzano singolarmente la vita consacrata e ne costituiscono la legge. Ma i chiamati ai consigli evangelici sanno che senza un dono spirituale, senza una consacrazione, la necessaria disponibilità soggettiva è soltanto pura forma o esaltazione di sé al posto di Dio. La vita consacrata richiama l'intera Chiesa all'equilibrio tra una forma di vita ispirata al vangelo e un'anima che nasce dalla comunione profonda con Gesù, vero Signore della persona consacrata. È secondo questo equilibrio che si va costruendo il mondo nuovo e l'uomo nuovo ad immagine del Signore Gesù. Allora la persona consacrata avverte che la sua vita al seguito di Gesù con i consigli evangelici è una risposta alle attese e alle necessità e ai bisogni del mondo, come Cristo era atteso dai santi nel tempio (sogno di vita fraterna, condivisione,



I fedeli presenti in duomo alla celebrazione in occasione della Giornata per la vita consacrata di martedì 2 febbraio

autenticità, tutela del creato, contemplazione); ma allo stesso tempo la vita consacrata proprio nei consigli evangelici testimonia una novità che soltanto lo Spirito di Dio sarà in grado di compiere, al di là di ogni nostra prestazione e di ogni impresa che possa dipendere dalle nostre forze. Come Gesù, così anche la vita consacrata è, secondo l'espressione dell'anziano Simeone, "segno di contraddizione". Perché essa è il

luogo dove la legge e lo Spirito vanno d'accordo. Esiste sfida più grande per la Chiesa? Una sfida certamente impegnativa se la consideriamo dal punto di vista della stessa Madre di Gesù: "a te poi una spada trafiggerà l'anima". Nella nostra vita tutti abbiamo ricevuto il dono della testimonianza di consacrati, luce sul cammino della nostra vita. Ne siamo riconoscenti al Signore, mentre ringraziamo e formuliamo

sinceri auguri a coloro che oggi ricordano gli anniversari della loro consacrazione. E insieme in questa circostanza la Chiesa italiana ci invita a pregare per chi è sacerdote perché porti l'amore di Dio alla comunità a lui affidata; per i giovani perché accolgano la chiamata che ad essi rivolge ancora oggi il Signore; per tutta la comunità perché accogla e valorizzi i carismi donati con abbondanza dallo Spirito.

«RITENIAMO SIA URGENTE PARLARE AGLI STUDENTI DI TEMI ETICAMENTE SENSIBILI»

De Ponti e Scotti neo presidenti dell'associazione Scienza & Vita

■ Recentemente, è stato rinnovato il Consiglio di Scienza & Vita (S&V) di Lodi, che ha eletto presidenti dell'Associazione lodigiana Fabrizio De Ponti e Giusy Scotti. Abbiamo rivolto ai due presidenti alcune domande sull'indirizzo di programma del prossimo triennio.

Fabrizio De Ponti, nuovo presidente di Scienza & Vita. Perché?
«Desidero anzitutto precisare che la presidenza di Scienza & Vita non va interpretata come una carica, ma piuttosto come la messa a disposizione delle proprie competenze per il raggiungimento degli obiettivi dell'associazione, che ci auguriamo possa radicarsi sempre di più anche nel territorio lodigiano mediante l'apertura di un dibattito tra Scienza ed Etica, in particolare sulle tematiche di inizio e fine vita. Personalmente, come docente di Farmacologia (insegno la materia nella Facoltà di Medicina), ho sempre tenuto presente gli aspetti bioetici della ricerca biomedica e proprio per questo ho avuto varie possibilità di partecipare alla discussione bioetica nei comitati etici laddove si esprimono pareri sulle sperimentazioni di medicinali. Proprio perché sono un medico che da tempo coltiva interessi nel settore della bioetica, ritengo importante che le mie conoscenze tecnico-scientifiche vengano affiancate da quelle di chi ha

competenze formative al di fuori del settore sanitario. Proprio per questo abbiamo fatto la scelta di una co-Presidenza dell'Associazione».

Anche Giusy Scotti è stata scelta come co-presidente. Per quale motivo ha accettato?

«L'interesse per le tematiche etiche e bioetiche, l'impegno attivo per la difesa e promozione della vita, sono sempre stati molto forti in me. Il desiderio di conoscere nuovi orizzonti e nuovi punti di vista in un'epoca caratterizzata dal rapidissimo evolversi della ricerca scientifica, del suo impiego sulla vita dell'uomo e la relativa questione antropologica; la necessità di aumentare il mio sapere per offrire ai miei studenti in quanto docente conoscenze e competenze sempre più aggiornate in merito, mi hanno avvicinata all'Associazione S&V. Inizialmente come partecipante al corso base di Bioetica, poi come consigliere, ora nel ruolo di copresidente per mettere a disposizione le mie competenze professionali nell'ambito educativo formativo dell'Associazione. Credo molto nell'attività educativa di Scienza & Vita come luogo di formazione, di confronto, di riflessione, di condivisione».

Quali sono i primi tre obiettivi di Scienza & Vita?
«Sebbene S&V si occupi di tutte le tematiche bioetiche che costitui-

«Uno dei temi da affrontare è l'obiezione di coscienza»



Fabrizio De Ponti, presidente dell'associazione Scienza e Vita



Giusy Scotti, co-presidente con De Ponti di Scienza e Vita

scono un punto di incontro tra sapere scientifico e difesa della vita nelle sue varie forme, tra quelle che abbiamo intenzione di affrontare nel prossimo futuro c'è innanzitutto l'obiezione di coscienza, nei suoi vari aspetti bioetici, legali, professionali e di applicazione pratica. Altri due obiettivi toccano argomenti ampiamente dibattuti, ma non sempre affrontati correttamente, quali le dichiarazioni anticipate di trattamento e l'uso delle cellule staminali. Si tratta di argomenti che richiedono di affrontare sicuramente aspetti tecnici complessi, che però a nostro avviso possono essere dibattuti in modo accessibile a tutti. A breve avremo inoltre un incontro con l'assessore alla Cultura e all'Istruzione provinciale a cui verrà sottoposta la bozza del pro-

getto già approvata dal Consiglio che riguarda la proposta di un percorso formativo biennale riservato agli studenti della Scuola secondaria di secondo grado. Riteniamo che sia quanto mai urgente parlare agli studenti di temi eticamente sensibili, fornire loro gli strumenti per una seria riflessione. Occorre aiutarli nel percorso di ricerca del vero senso della vita che è apertura all'altro, in linea con la visione antropologica a cui fa riferimento Scienza & Vita».

Quali le tematiche che dovrete affrontare?
«Nel futuro immediato, proprio per avviare il dibattito, pensiamo di promuovere una serie di incontri a tema aperti a tutti, in linea con quanto già sperimentato positivamente nel recente passato. La prima serata, prevista per la pros-

sima primavera, affronterà l'obiezione di coscienza nei vari settori coinvolti (aborto, pillola del giorno dopo, altre questioni...), che riguardano non solo medici, farmacisti e giuristi, ma anche tutti i cittadini che si trovano di fronte una serie di questioni pratiche, stimolati anche dalla lettura di quanto divulgato dai mezzi di comunicazione. Per il prossimo anno, invece, si verificherà la possibilità di una seconda edizione del Corso di Bioetica, per approfondire il corso di base tenuto un paio di anni fa e per continuare, in collaborazione con l'Azienda ospedaliera e con il patrocinio di altri Enti, un percorso di formazione che eroghi anche i crediti Ecm».

Le persone, i cittadini vi seguono nelle vostre proposte?
«Scienza & Vita non è nata come

un'associazione di settore (cioè di medici o comunque di operatori sanitari), ma come laboratorio di discussione. Siamo aperti al dibattito, in cui cercheremo di affrontare sempre, con linguaggio accessibile al maggior numero di persone, temi che qualche volta sono complessi. E tuttavia nostra ferma convinzione che gli interrogativi bioetici che ne scaturiscono riguardano tutti e sono affrontabili da tutti. Proprio per riuscire a cogliere il nostro obiettivo di stimolare la riflessione bioetica fra cittadini, pensiamo non solo a serate pubbliche tenute da relatori per così dire "specialisti del settore", ma anche a incontri di componenti del consiglio con alcune realtà che lo richiedono».

Giacinto Bosoni